

## Funerale don Agostino Cantoni

Inviato da Il Vescovo Oscar  
venerdì 11 aprile 2008  
Ultimo aggiornamento sabato 12 aprile 2008

Omelia del Vescovo Oscar in occasione del funerale di don Agostino Cantoni - Cattedrale 11-04-08

Oggi la nostra Chiesa di Crema, a partire dalla parrocchia di san Giacomo, umanamente parlando, diventa più povera, perché perde un indiscusso pastore e un tenero padre.

Eppure, alla luce del mistero pasquale, per cui la morte è porta di ingresso nella eterna comunione con Dio, noi crediamo che la nostra famiglia ecclesiale si arricchisce in cielo di una nuova, splendente luce e noi, qui in terra, possiamo contare su un sicuro intercessore.

Don Agostino è stato certamente una delle figure più significative tra il clero cremasco della nostra epoca, un vero punto di riferimento per molte persone, che lo hanno considerato come essenziale per la crescita umana e cristiana e per il loro progresso nella maturazione della fede.

Molti di noi, certo, abbiamo avuto la fortuna di godere di figure autorevoli di maestri, persi i quali ci sentiamo più orfani; con la loro morte, avvertiamo che ci è stata sottratta una linfa ossigenante, da cui attingere sostegno morale, pronti ad accettare da essi suggerimenti, critiche e stimoli che rivitalizzano. Si tratta, per ciascuno, della persona giusta che la Provvidenza ci ha messo accanto per poter crescere e compiere scelte oculate.

Così don Agostino è stato per tanti nostri sacerdoti e per numerosi laici, di ogni età e cultura, in un'epoca di grandi trasformazioni per la società e la Chiesa, come la nostra, una guida sapiente e autorevole, un' ancora di appoggio, una vera autorità morale per tante generazioni.

La sua vita è stata interamente spesa nella fedele risposta alla chiamata di Dio, che lo ha voluto pastore del suo gregge per ben sessant'anni: un traguardo davvero invidiabile, concesso a pochi (e tra questi, due suoi compagni di classe ancora viventi: don Giuseppe Guerini Rocco e il card. Marco Cè)

Fino all'ultimo, don Agostino si è manifestato come un uomo che ha vissuto dignitosamente la sua chiamata apostolica, con la consapevolezza che i doni ricevuti, di cuore e di mente, gli davano la possibilità di "pensare alla grande", di mantenersi fedele interprete della Parola di Dio, letta dentro una lucida visione della storia, anche ecclesiale e personale, nello snodarsi dei tempi e degli avvenimenti, possedendo il dono di una vivacissima sensibilità sociale.

Era un uomo capace di entrare facilmente in dialogo con chiunque, di stabilire sinceri rapporti pastorali con credenti o anche con persone lontane dalla fede. Per la sua calda umanità era in grado di familiarizzare con tutti, perfino ancora con

i bambini e gli adolescenti, di vivere rapporti schietti e insieme sobri, misurati e franchi, senza rifuggire da un sano spirito critico e insieme umoristico.

Maestro a tutti gli effetti, don Agostino è considerato tale da coloro a cui egli ha dato una impostazione teologica nella maturazione del cammino della loro fede, durante gli anni in cui egli era dedito a tempo pieno all'insegnamento della filosofia e della teologia. La carità pastorale di don Agostino si è tradotta nella "carità intellettuale", proprio perché la fede richiede di essere "pensata", secondo criteri logici, che non sottraggono al Mistero, ma piuttosto lo avviano...

Padre nel senso più pieno del termine, don Agostino lo è stato soprattutto per quanti ha avviato ad espressioni mature di vita cristiana.

In parrocchia di san Giacomo, che ha animato per ben trentun anni, ha aiutato i credenti a dire, e prima ancora a dirsi, le ragioni della reale "convenienza" della fede cristiana con l'umano più autentico, a situare la fede nel contesto di oggi, per cogliere la presenza di Dio nei segni dei tempi, dentro i quali la fede si snoda. Una fede che è centrata sull'azione di Dio mediante la Parola e i Sacramenti, ma che pure si realizza attraverso una attenzione privilegiata verso chi è povero, debole, ultimo agli occhi del mondo.

La carità pastorale, dentro il contesto parrocchiale di san Giacomo, ha preso il volto di una carità attenta ai bisogni dei piccoli e dei poveri, degli ultimi, con scelte profetiche di qualità, che hanno educato la comunità intera e insieme molte persone, anche esterne, verso forme inedite di condivisione, quali ad es. le "case famiglia" e attività di servizio nel volontariato.

Per la tenerezza nei rapporti e per l'autorevolezza nella guida, don Agostino fu "sale della terra e luce del mondo", a cui peraltro tutti i cristiani sono chiamati a tendere.

La Chiesa oggi ha tanto bisogno di pastori che, sullo stile di don Agostino, siano attrezzati ad affrontare la realtà complessa in cui viviamo, fortificati dalla sapienza evangelica, per aiutare a crescere cristiani adulti.

Necessita di maestri, che aiutino a sviluppare una fede pensata, capace di inserirsi creativamente in una situazione storica del tutto nuova per il cristianesimo, che rifletta una autentica vita di comunione con il Signore e con i fratelli, una testimonianza che è, essa stessa, forma di evangelizzazione ed insieme centro dell'esperienza cristiana.

don Agostino, ora che contempla in pienezza la Verità e l'Amore, dopo averla cercata con vivace impegno, aiuti anche noi a tendere a quella meta, che egli, quando era tra noi, ha insegnato a molti a pregustare.